



64 | *designer insaziabile* | aprile 2013 | 94 | 11304

**IN GN**

hybridizer 4

# Designer Insaziabile

di Cristina Morozzi

LE CREAZIONI DI JOSÉ LÉVY SONO IL PUNTO DI CONVERGENZA DI MODA, DESIGN, ARTE, ARTIGIANATO E ARCHITETTURA E IL RISULTATO DI UN TALENTO VERSATILE APPLICATO A REALIZZAZIONI VIRTUOSE

**J**osé Lévy abita a Parigi in un piccolo appartamento fine secolo vicino al Jardin des Plantes (5<sup>o</sup> Arrondissement), dove sovente si reca per nutrire la sua immaginazione: è la natura cittadina, più di quella campestre, a stimolarlo. Lavora in casa, in soggiorno, con un MacBook Air sistemato su un tavolo di Eero Saarinen. Racconta del suo lavoro, conversando pacatamente, accomodato in poltrona e offre cicorinda esalta, profumata ai fiori d'arancio. Considera il non possedere uno studio una condizione di libertà, della quale è insaziabile, che lo stimola ad avvertersi a tutte le possibili fonti di ispirazione e a sperimentare tutte le arti: design, moda, arte, artigianato, architettura, scenografia. La stessa insaziabilità la dimostra nel fare. È chiamato "Monsieur Plus", la Manufacture de Sevres nel 2009 gli chiese una serie di 10 statue, ne fece 362

RICERCA DIUE DENTRO: (DALL'INTELLAZIONE) DAIQUE (L'AD) DENTRO, È UNA PIANTA A RADICI IN GIARDIN DEL 18<sup>ESIMO</sup> SECOLO, REALIZZATA DA JOSÉ LÉVY ED ESPOSTA PER LA PRIMA VOLTA NEL 2009 ALLA GALLERIA PARIGINA EMANUEL PERROTIN. LE PEDINE DELLA SCACCHIERA SONO REALIZZATE CON I SOTTILI MANI.

NELLA PAGINA ACCANTO: UN FIDELITÀ DI JOSÉ LÉVY VINCITTO EVIDENTE MANUALE È UNA VISTA DI INTERIORE DELL'INSTALLAZIONE CHE ATTUALMENTE È IN MOSTRA ALLA GALLERIA PARIGINA NEXT LEVEL.

64 | *designer insaziabile* | aprile 2013 | 94 | 11304

Classificare è impossibile. Le sue creazioni sono il frutto di convergenza di un insieme di discipline e il risultato di un talento versatile, che mette alla prova con realizzazioni virtuose. Trapiere dal suo approccio l'incollazione di dislocatore, giocando tutte le carte della sua multiforme creatività e dando forma a progetti ibridi, che scoppiano facendosi aperti all'interpretazione. Si adopera a far leva sulle emozioni, dando forma a oggetti nei confronti dei quali sia possibile un'adesione istintiva, antenata alla comprensione razionale. Con le cose non di studio un rapporto di empatia per esporsi alle emozioni che suscitano. Le considera creature, dotate di una propria vita, con le quali avviare un dialogo, che può durare a lungo, ma anche, d'improvviso, interrompersi come accade con le persone.

Ha insistito con la scelta. "L'idea" afferma: "Ingresso che ha il rapporto più intimo con il corpo". Per 13 anni ha gestito con estrema cura una propria collezione uomo, rivelando una capacità fuori del comune, sia nel taglio sia nelle scelte cromatiche.

Parallellamente ha collaborato come direttore di dello stile per Nina Ricci, Parfums Emanuel Ungaro, Hildesheim, sua un'idea con Manon, La Rochelle. Anche per quanto riguarda il rapporto con il grande mercato. Per non farsi inghiottire dalla propria griglia, che non consente troppo la libertà, ha deciso di abbandonarla, per ricominciare una condizione di libertà che gli consentisse di spaziare a nuove esperienze.

Stimolato dalla sua curiosità, quel momento, ha cominciato a collaborare come artista e designer con gallerie d'arte (Toto, Perotin, Next Level) e aziende, mettendosi alla prova con le tecniche più diverse. Tra i suoi progetti: bistrotteria da bagno per Gamble Thibaut, creati per Saint Louis, per il teatro per la Manufacture de Sevres e per Astier de Villate, tessitura per Assoluto, servizi per Reche Bobois, tappeti per la Manufacture de Sevres, specchi per Domotex. "All'idea" afferma: "Il super fare, per raggiungere risultati inediti. L'adesione rispetto alla tradizione penalizza la libertà creativa". Da questo non forzato il fondo e da una casa, quasi maniacale di ogni dettaglio deriva la ricerca dei suoi oggetti. La serie di statue in ceramica per la Manufacture de Sevres, bocche su impronte in cera formata, si apre, non solo per la scelta dei soggetti, ma per il fine ricamo dei dettagli.



66 | *Design in motion* | aprile 2013 | *INTERI*

OPRINI: MASO VENE, REALIZZATE CON LA TECNICA DEL TAGLIARE E UTILIZZARE I COME SEDUTE SONO PULIZI SOPRA AL SOGGIORNO GIAPPONESE DI JOSÉ JAVIER VELAZQUEZ. A SINISTRA: REALIZZATI PER LA MOSTRA JAVIER VELAZQUEZ LO SCORIO SETTIMANE PRESSO LA GALERIA TRANQUILA NEXT LEVEL.

IN BASSO: STEFANELI IN PORCELLANA BIANCA DELLA SERIE "VOCES" E LE VOCI REALIZZATI DA MANUFACTURE DE SEVRES

Pur nel rispetto delle forme classiche e delle tradizioni esecutive, riesce a disorientare, cogliendo sempre un'imprevista grazie a uno sguardo che unisce lo stupore romantico al nitore scientifico. Esempio calzante di questo sottile scarto è Ma Pharmacie in rue de Tournelle (premio della Camera di Commercio di Parigi 2012), una normale farmacia di quartiere. Eppure vi si coglie un'atmosfera diversa: una quantità inedita, offerta dai dettagli. L'effetto di profondità, un diverso ritmo degli scaffali, le piante rampicanti, il riflesso luminoso della griglia del neon sulla vetrina e la grande croce verde pischata. José rivela la rara capacità d'essere ibrido, senza clamore, quasi in sordina, regalando alle sue creazioni un carattere, delicato e umoroso.

INTERNI aprile 2013 | *JOSE JAVIER VELAZQUEZ*

COPPA CHARDON, IN CRISTALLO COLORATO INTAGLIATO SU BASE IN CRISTALLO BIANCO CON MOTIVE FONDCHI. INSERITE NEI LOCALI E STILE TONDO LAURE. SERIE LUMINATA DI 29 ESEMPLARI DESTINATA PER CANTIERE SAINT-LOUIS

SOPRA E A DESTRA: IL NUOVO RISTORANTE LES CLOCHES IN RUE MAZARINE A PARIGI CARATTERIZZATO DAL GIOCO DI RIFLESSI CREATO DA SPECTRA E DAL SOFFITTO TORONTO

SOTTO: A DESTRA: UN DETTAGLIO DI UNA FARMACIA IN RUE DE TOURNELLE A PARIGI, DOTATA DI UNA GRIGLIA DI NEON A SOFFITTO CHE SOTTOLINEA IL RITMO DELLE SCAFFALATURE.

SOPRA UN DETTAGLIO DEL TAPPETO "BARK" REALIZZATO MANUALMENTE IN EDIZIONE LIMITATA DA MANUFACTURE DE MOROGES SOTTO UN RENDERSHIP DEL TAPPETO REALIZZATO E "COLLORATO" MANUALMENTE IN LANA.



142 / ENOPIQUE TRANSLATIONS

April 2013 / EN154

directs Manuela Verga and Paolo Biondi. The latter works, called Made in Italy, were conceived and produced in this country and represent the excellence of our crafts, like Murano glass. To underscore the reference to the place of the restoration, the architects have sought contamination with local materials like Travertine stone and silk from Como. From the workshop to the gallery, these "grafted" objects reconfigure, transformed in meaning and function, with new prospects for life. (V.C.)

**Hybridizers**  
**Between nature and artifice** *pag. 82*

THE PROJECTS OF Benjamin Graindorge COME FROM A PRINCIPLE OF CONTAMINATION, LIKE MICROOSMOSIS OF RELATION BETWEEN OBJECT AND USER.

inspiration and to experiment with all the arts: design, fashion, art, crafts, architecture, set design. He is just as insatiable when it comes to doing. He is called "Monsieur Plus": the Manufacture de Sèvres in 2009 asked him to make a series of 10 chairs for the Musée de la Ville de Paris. He is impossible to classify. His resolution act the tip of an iceberg of disciplines, the result of a versatile talent he fills as best with virtuous leads. In his approach we can see the desire to experiment, pushing all the strings of his multifaceted creativity and giving form to hybrid projects that always leave the door open to interpretations. He works on emotions, giving form to objects you can only approach instinctively, prior to rational comprehension. He tries to establish a relationship of complicity with things, thinking of them as creatures with their own life, which leads to invent a partnership that may last a long time but can also be transiently interrupted, just as happens with people. He started with fashion. "The garment," he says, "is the object that has the most intimate relationship with the body". For 12 years he successfully managed his own menswear collection, revealing an uncommon talent in tailoring and color choices. At the same time, he worked as style director for Nina Ricci, Caraceni, Emanuel Ungaro, Holland & Holland, but also with Moncler, La Redoute and Armani, two experiences with big numbers. To avoid getting swallowed up by his own brand, which grew too fast, he decided to reinvent it, to get back the freedom that allows him to try out new experiences. Stimulated by his almost obsessive curiosity, he began to work as an artist and designer with art galleries (Dora, Perrain, Next Level) and companies, getting involved with a wide range of techniques. His projects include: linens for the bath for Garnier-Thibault, crystal for Saint Louis, porcelain for Manufacture de Sèvres and Amber the Vitellia, ceramics for Assoluto, furnishings for Roche Bobois, carpets for Manufacture de Moquette, chairs for Domotique. "I like challenges," he says, "regarding know-how, to achieve unusual results. Too much respect for tradition hampers creative freedom". This way of pushing limits, and the almost maniacal attention to detail, make things irresistible. The series of situations to give a chair for Manufacture de Sèvres, based on unexpected formal grafts, is a compelling not just for the choice of subjects but also for the four embryonic of the result. Though respecting classical forms and traditions of craftsmanship, he manages to distort them, to convey something unexpected, thanks to a gaze that combines romantic wonder with scientific clarity. One good example of this is MA Furniture on the de Tournelle (a part of the Chamber of Commerce of Paris 2012), a formal introduction of a chair, but with a different atmosphere. An original vocabulary, governed by

**Hybridizers**  
**Insatiable Designer** *pag. 84*

by Cristina Morena

THE CREATIONS OF José Lévy ARE A MEETING POINT OF FASHION, DESIGN, ART, CRAFTS AND ARCHITECTURE. THE RESULT OF A TENDENT TALENT APPLIED TO VIRTUOUS INVENTIONS

José Lévy lives in Paris in a small town of the century flat at Jardin des Plantes (5<sup>e</sup> Arrondissement), the *chic* place to the garden to nourish his imagination: urban nature, rather than the countryside, can be stimulating. He works at home, in the living room, with a Macbook Air on a table by Eero Saarinen. He talks about his work in a quiet way, sitting in an armchair, after serving up hot chocolate with aroma of orange blossom. He sees not having a studio as a condition for freedom, which is an insatiable desire, stimulating him to explore all possible sources of in-

143 / ENOPIQUE TRANSLATIONS

April 2013 / EN154

details an effect of depth, a different rhythm for the shelves, climbing plants, the horizontal reflections of a glass grid on the window, the big green cross with its 44 axes. José reveals a rare capacity as he hybrid, without showing off, almost under attack, giving his creations an unexpected, delicate whispering tone.

**Hybridizers**  
**BIPOLAR OBJECTS** *pag. 88*

by Stefano Cagliano

THE COLLISION BETWEEN THE DIMENSION OF ORDER AND THAT OF CHAOS GENERATES hybrid creations. METAPHORS OF AN EPOCH IN WHICH IT IS NO LONGER POSSIBLE TO CONFIRM THE DISRUPTIVE FORCE OF CREATIVITY INSIDE ORDERLY, WELL-DEFINED FORMS

Designers are well aware that formal definition is always the result of compromise as between conflicting needs. This is why a design object, by nature, is a metastable entity, nudged by diverging extremes that range from the pragmatic side (function, use) to the cognitive plane (aesthetics, meaning). Some of the most "extreme" design manifestations deliberately bring this ambiguity to light, like the Vincent seat by the Dutch designer of Asian origin Kai-Lai Chan, a perfectly rational object guided by a sound that contaminates the "Apollonian" structure of the archetype with a chaotic, "Dionysian" element. The concepts of the Apollonian and the Dionysian, introduced in aesthetic philosophy by Friedrich Nietzsche, embody the opposition between the noble values of order and reason (represented by the Greeks) and the dark values of disorder and intuition (Hellenism), which art attempts, without ever succeeding, to put into synthesis. It is the collision between these two polarities that gives rise to objects like the delicate wooden table by the French designer Félix Lapierre, or the Experimental Hybrid Saucer Furniture by the young Hungarian designer Kaito Momen, a hybrid between the orderly form of the rational object and the organic confusion of living tissue. The term "hybrid," after all, comes from the Greek *hútra*, meaning "strange", "versus" "abuse of power", the growth of a dark but vital substance that breaks out from within, rupturing the form that is supposed to contain it. The AI One and Hy-brid seats by the English designer Charlotte Kingworth also display the same "hybrid" clash between order and growth, containment and excess, structure and life. According to Nietzsche, the contrast between Apollonian and Dionysian is clearly portrayed by the opposition between "the art of the sculptor, Apollonian, and the non-figurative art of music which in Dionysus these two impulses, so different from each other, proceed side by side, essentially in open disagreement, with mutual stimulation" that perpetuates the synthesis. Truly creative design objects can be compared precisely to a musical instrument, whose material and functional structure, though necessary for the production of sound,

**Hybridizers**  
**Parts apart** *pag. 90*

by Stefano Cagliano

WITH THE practice of grafting WHICH DOES NOT MIX PARTS BUT CONSERVES THEIR IDENTITY, DESIGN RECONSTRUCTS THE GRAMMAR OF OBJECTS AND EXPRESSES THE NEED FOR A NEW AESTHETIC AND CONSTRUCTIVE CLARITY

The correspondence between form and function – the conceptual axis around which various design theories are organized – has been forcefully challenged with the advent of digital mechanics, which make it possible to think of objects with a perfectly "spaque" appearance (just consider an iPhone when it is off) equipped with a very slippery functional "transparency" (telephony calls, Internet access, photography, video, etc.). This super-cooled user experience (these almost "magical" products, however, has recently met up with another dimension of dematerialisation, that of MMA Furniture with respect to the real economy, which lies at the root of the silicon systems crisis now happening in the Dodecanese. This silent circuit between the real and its sign is translating into the need for a new



88 | insights | today | aprile 2013 | INTERNI

**IN SGT**

# NUOVO SENTIMENTO ROMANTICO

di Cristina Morozzi

LETTO MATRIMONIALE CORALLOLETO. UN GIRONDELLO CASUALE DI FIBRO METALLICO DONATO CHE HA ORIGINI DALLA DINAMICA HANNOVA SOTTO CONTROLLO DESIGNER FRIEDRICH E HENNING DUMPAHL PER EDRA.

NELLA PAGINA ACCANTO, DA SINISTRA: ARMOIO DELLA SERIE HERITAGE CON ANTE IN VETRO DA CLASSICHE AZULEJO PORTUGHESE, PRODUZIONE **BOCA DO LORO** VASO IN CERAMICA DESIGN PERE TEIXEIRA PER **IBERA**. SEPARÈ TEGOLUNA TRUTTURATA IN LEGNO CHE FA DA CANTIERO AD UN OBIETTO DALLE MOSTRE DI PRODUZIONE, DESIGN LORENZO PIRELLI.

INTERNI | aprile 2013 | NUOVO SENTIMENTO ROMANTICO | 41

ACCANTO: ASSIETTE SOSPENSIONI A LA DUNBLAND E E POZZI UNA SCELTA DI FINE IN PORCELLANA DELLA SERIE 'MOUSSE' DE SERRES DI JOSÉ LEVY PER LA MANIFATTURA DE ADORES

SOTTO: MOBILE CONTENITORE SOTTO VESTIBOLO IN FERRUCIO LANARI PER PRATELLI BOFFI

IN BASSO: DAUTA DELLA COLLEZIONE 'SIFORMAZIONI VENEZIANE' DI GAETANO PESCE PER VENINI. SERIE IN EDIZIONE LIMITATA DI VASI IN VETRO SOTTILE.

L'arabesco romantico, ruolo dall'epoca storica di pertinenza e inteso come temperatura dello spirito, può essere considerato una di quelle parole che i filosofi chiamano "vagite", adatta ad accogliere significati plurimi, anche conflittuali. Anche nella sua accezione originaria si rivela pertinente a molti progetti di design contemporaneo, non ascrivibili a una precisa tendenza, risultato di ibridazioni disciplinari e d'incursioni in vari territori geografici ed in diversi intervalli spaziali. A Colonia la mostra allestita al Makk *Jan'88 Romantik*, curata da Tullio Bertone (14 gennaio/21 aprile 2013), ha proposto una selezione di opere ritenute romantiche, cogliendo un fermento diffuso e aprendo una strada percorribile. Su questa ci raccomandiamo con un repertorio diverso, adatto a entrare in questa "vagite valigia", nella convinzione che il sentimento romantico sia un'attitudine contemporanea.